

Unione europea, un modello per l'amicizia tra le nazioni

Cosa possiamo imparare da Helmut Kohl nel giorno in cui affidiamo il suo corpo alla terra ed il suo spirito alla Misericordia di Dio?

Io lo ricordo prima di tutto come un amico. Non mi ha stupito oggi sentire da grandi uomini di stato, da Bill Clinton, da Felipe Gonzales, da Jean Claude Juncker e da tanti altri che anche loro lo hanno vissuto come un amico. Cosa significava per Helmut essere un amico e cosa ha significato per me e per tanti altri essere un amico di Helmut Kohl?

Helmut era un patriota tedesco, amava appassionatamente la sua patria tedesca. Essere suo amico ha significato per me imparare a capire la Germania, la sua Germania, così diversa da quelle che tanti credono di conoscere basandosi sui pregiudizi creati dalla storia dolorosa che abbiamo vissuto. Ho imparato che esiste un'altra Germania.

Io sono italiano ed amo appassionatamente l'Italia. Per Kohl essere amico era imparare ad amare la terra del suo amico ed a capirla. Capire la storia e la cultura. Capire la politica di un altro paese, i suoi interessi fondamentali, anche i suoi pregiudizi ed i limiti che esso in un certo momento non è in grado di superare. La sintesi politica europea di Helmut Kohl nasceva da una infinita capacità di ascoltare e anche di capire e di rispettare le suscettibilità degli altri paesi. L'amicizia personale era lo strumento attraverso il quale è passata l'amicizia fra le nazioni. L'amicizia è capacità di stimolare l'amico ad andare oltre il proprio limite e, insieme, capacità di rispettare il suo limite e la sua libertà e capacità di rimettersi in gioco davanti a lui, per lui ed insieme con lui.

Kohl aveva bisogno dei suoi amici per essere se stesso e pensava in questo modo anche l'amicizia fra le nazioni. Qui è il senso più profondo della frase "non voglio una Europa tedesca, voglio una Germania europea". La Germania esiste ed è se stessa solo in una relazione positiva con le altre nazioni europee. La relazione fra romanità e germanesimo è costitutiva non solo della identità dell'Europa ma anche di quella di ciascuna delle nazioni europee. A partire dall'anno mille questa relazione si apre ai popoli slavi. Questa è l'Europa e questo è il suo destino. Ogni qual volta una nazione (e soprattutto la Germania) si separa da questa comunità europea essa destabilizza se stessa, la sua identità si capovolge ed essa diventa pericolosa, per se stessa e per gli altri. Nel lungo periodo (e Kohl aveva la visione storica del lungo periodo) non la massimizzazione della potenza del proprio paese ma la creazione di un ordine nel quale tutto possono vivere e prosperare è il fine di ogni vero patriota e di ogni giusta politica.

Helmut Kohl era un uomo di fede semplice e sincera, cristiana e cattolica. Forse non è azzardato vedere in questo metodo della politica un riflesso di quella personalità comunione che il cristiano riceve attraverso il battesimo, che cresce nella vita della comunità cristiana e che ha la sua radice prima nella Trinità stessa di Dio.

Forse è questa la prima lezione che Kohl può insegnarci sul metodo di una politica cristiana.

Questo testo, scritto dal professor Rocco Buttiglione (titolare della Cattedra di Filosofia e Storia delle Istituzioni Europee presso la Pontificia Università Lateranense), è stato pubblicato sull'Osservatore Romano del 4 luglio 2017.